

Pisa e le Acque

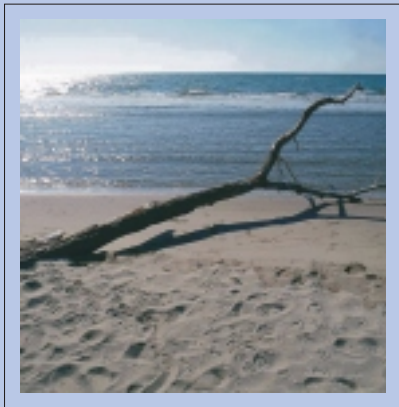
Una mostra fotografica della Fondazione Alinari

Con una grande mostra fotografica Pisa celebra le sue acque.

Fratelli Alinari, Fondazione per la Storia della Fotografia, grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa, del Comune e della Provincia, sotto il Patrocinio della Regione Toscana e dell'Università degli Studi di Pisa, presenta tra dicembre e febbraio, presso l'Abbazia di San Zeno, un'importante esposizione d'immagini che documentano il rapporto di Pisa e della sua Provincia con le proprie acque (fiumi, mare, laghi, terme).

Corpus portante della mostra sarà una vasta scelta di foto storiche, in gran parte inedite, provenienti dagli Archivi Alinari e dal Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari, unitamente ad una nuova campagna fotografica, appositamente realizzata per l'occasione, opera di George Tatge, Direttore Fotografico della Fratelli Alinari.

continua a pag. 2



Restauro della cripta e del pavimento cosmatesco nella chiesa di San Pietro in Vinculis

Firma della convenzione tra Cassa di Risparmio di Pisa SpA e parrocchia di San Pietro in Vinculis

La Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, indirizzando, tra l'altro, la propria attività statutaria nel campo della conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali, intese anche come fattori di formazione culturale e di promozione dell'economia del territorio attraverso lo sviluppo del turismo e delle attività indotte produttrici di beni e servizi correlati. Obiettivo è dunque la salvaguardia del patrimonio storico e artistico locale, inteso anche come opportunità di restituzione di opere alla fruibilità pubblica e di diversificazione e ampliamento dell'offerta turistica e culturale locale.

Maggiori informazioni possono essere ottenute collegandosi al sito internet della Fondazione: <http://www.fondazioneCARIPISA.it/interventi.htm>

Nell'ambito della trattativa che la Fondazione ha condotto con il Gruppo Bipielle di Lodi relativa alla trasformazione di Casse del Tirreno in Bipielle Investimenti Spa è stato ottenuto, tra l'altro, un contributo straordinario di oltre un milione di Euro, da erogarsi da parte della Cassa di Risparmio di Pisa SpA (società del Gruppo Bipielle) per l'intervento di restauro della cripta, del pavimento cosmatesco e del prospetto nord della Chiesa di S. Pietro in Vinculis.

La chiesa di S. Pietro in Vinculis, la cui prima attestazione storica risale all'anno 1018, fu edificata su un precedente loggiato di origine romana, luogo di approdo e di mercato nell'antichità, o forse sui resti di un edificio di origine longobarda, secondo l'orientamento di un recente indirizzo di studi. Consacrata nel 1118, la chiesa ha una storia costruttiva assai complessa, che attraverso la lettura stratigrafica si può suddividere in tre fasi principali. Durante il primo periodo, che va dal 1018 alla fine dell'XI secolo, è costruita la cripta in pietra di verrucano. Nel secondo periodo, che si estende fino alla fine del XII secolo, sono aperte le monofore della parete orientale della cripta ed è realizzato il loggiato della parete sud, reimpiegando due colonne di spoglio, oggi parzialmente inglobate in una muratura di riempimento. A questa stessa fase risalgono anche il pavimento cosmatesco della chiesa superiore e le

costruzioni dei pilastri della stessa. Infine, è avviata la costruzione della facciata principale, che si conclude alla fine del XII secolo.

Al terzo e ultimo periodo, che si estende dal XIII ai primi anni del XX secolo, devono essere riferiti numerosi

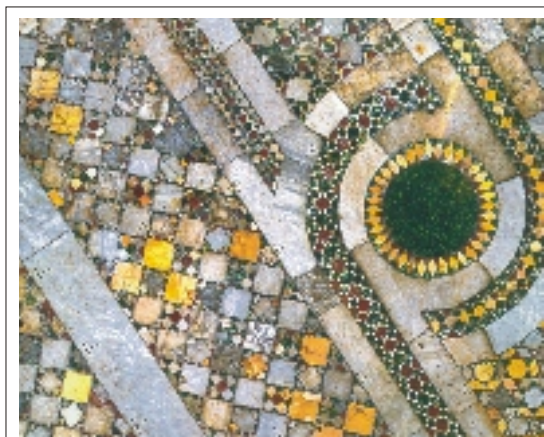
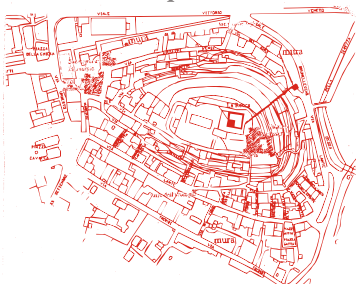


interventi di trasformazione, tra cui il consolidamento delle volte della cripta e la sopraelevazione della facciata principale con un secondo ordine in muratura e l'inserimento di un timpano modanato.

Lo straordinario pavimento lapideo della chiesa è realizzato in opus tessellatum e presenta alcune peculiarità, tra cui l'impiego di materiali antichi di recupero e l'uso di lastre irregolari di dimensioni variabili. Esso risale alla fine dell'XI secolo ed è opera delle maestranze d'origine meridionale attive a Pisa e Lucca in quell'epoca. Simile decorazione si ritrova nella chiesa di S. Maria in Cosmedin a Roma, mentre utili raffronti possono essere instaurati con le pavimentazioni del Duomo di Pisa e della chiesa di S. Frediano a Lucca.

All'interno:

Progetto di recupero e valorizzazione del sistema delle fortificazioni di Vicopisano



Sommario

Pisa e le sue acque
Comunicato stampa 1

Vicopisano nella storia 2

Borgo delle torri medievali 3

Spazio soci

Italo Griselli nel Museo
di Palazzo Reale 4



continua dalla pagina 1

Vicopisano nella storia

Progetto di recupero del patrimonio storico, artistico ed architettonico da parte della Fondazione, Provincia di Pisa e Comune di Vicopisano

Un totale di 200 fotografie permetterà, quindi, un interessante confronto tra ieri ed oggi, tra '800 e '900, tra le attività del passato e quelle del presente che si sono sviluppate sul fiume e sul mare, mostrando anche le trasformazioni che gli stessi territori hanno subito nel tempo.



Saranno molti i ricordi che riaffioreranno alla memoria: i luoghi immortalati prima delle distruzioni belliche, le alluvioni, i trasporti fluviali... Non mancheranno le curiosità nella mostra pisana, come i primi dagherrotipi in argento della piazza del Duomo, o la stessa piazza allagata, l'Arno gelato o un inedito Vittorio Emanuele III in veste di fotografo nella tenuta di San Rossore.

Ricollegandosi all'iniziativa dell'ONU che ha dichiarato il 2003 "Anno Internazionale dell'Acqua", l'evento intende anche richiamare l'attenzione sulla preziosità di questo bene, in quanto risorsa "esauribile", aiutando a riflettere sull'uso equo e oculato che ne era fatto in passato a confronto con gli sprechi industriali e domestici della società odierna. Per queste caratteristiche la mostra prevederà percorsi didattici e visite prestabilite per le scuole e si avvarrà della collaborazione di Acque S.p.a., società che gestisce l'erogazione dell'acqua.

L'evento è inoltre corredato da un prestigioso catalogo contenente le fotografie in esposizione e un testo critico storico-scientifico a cura del Prof. Piero Pierotti, docente dell'Università di Pisa, autore anche della selezione delle opere in mostra.



(Fratelli Alinari)

Le prime tracce documentarie sul centro abitato di epoca medievale riportano a prima del Mille: nel 934 è infatti attestata la Pieve di S. Maria di "Vicho"; di questo periodo sono testimonianze che segnalano la bipolarità della struttura vicana del territorio: esistevano infatti un "Vicus Vetus" (l'odierna Calcinaia) e un "Vicus Novus", l'attuale Vicopisano, composto da un castellum e da un castrum alle sue pendici.

Dai primissimi anni del XI secolo inizia l'incastellamento, avviato a partire dal 1002, benché non sia chiaro se esso sia dovuto alle autorità politiche o a quelle ecclesiastiche. In ogni caso, già dalla prima metà del XII secolo risulta eretta, e disputata tra il Vescovo di Pisa e il Comune di Vicopisano, la torre che fu poi sopraelevata e fortificata nel corso del XV secolo su progetto di Filippo Brunelleschi.

Oltre alla Pieve di S. Maria, si hanno notizie di varie altre chiese esistenti nel centro storico e oggi difficilmente localizzabili: la chiesa di S. Michele, citata almeno dal 1220 e ubicata presso la torre di S. Maria, quella di S. Simone, ricordata nel 1272, quella di S. Leonardo, documentata nel 1276-77, quella del monastero di S. Maria Maddalena, noto dal 1267, quella di S. Francesco, conosciuta dal 1279, e infine quella di S. Stefano, menzionata in documenti leggermente più tardi (1304). Esistevano poi due ospedali, quello di Vico o di S. Bartolomeo detto anche della Misericordia, documentato dal 1270 e situato sulla cima del colle presso il Monastero di S. Francesco, e quello di S. Maria, attestato dal 1389.

Impossibile non ricordare infine la ricchezza e la complessità degli insediamenti del territorio, tra i quali spiccano le strutture difensive della rocca della Verruca, del castello di Monte Roncali e della torre di Caprona. Nella stessa Caprona e ad Uliveto sono interessanti le testimonianze di edilizia residenziale, anche se l'esempio più antico e significativo è dato dalla torre che sorge in località La Torre a Lupeta.



A partire dall'XI secolo si sviluppa anche l'edilizia civile del borgo, attestata da circa 90 edifici. Essa consiste principalmente in case-torri ("domus") dell'aristocrazia feudale, e più tardi mercantile, e in alcune "domus" di famiglie mercantili o borghesi.

I vari esempi preservati documentano dettagliatamente lo sviluppo tipologico della casa torre a partire dall'XI secolo, che lentamente evolve verso l'edificio a fornice due-trecentesco.

All'interno del borgo sono anche rappresentati il tipo della "casa" di epoca tardo-medievale e proto-rinascimentale e il tipo del palazzetto tardo-rinascimentale e secentesco.

L'intero centro storico fu poi interessato, tra il XVII e il XIX secolo, da processi di accorpamento e riqualificazione edilizia tramite la realizzazione di portali e finestre riquadrate con cornici di varia forma e la stesura di un manto d'intonaco.



Borgo delle torri

Recupero e valorizzazione del centro storico di Vicopisano



Eccezionale scrigno di testimonianze storiche e artistiche, Vicopisano è un borgo di antichissima origine, che sino all'inizio dell'Età Moderna ha svolto un ruolo fondamentale negli equilibri economici e politici del Valdarno. Abitato probabilmente già in epoca etrusca, il colle di Vicopisano nel X secolo è sede di un castello dei Marchesi Obertenghi, edificato per offrire riparo agli abitanti della popolazione insediata ai suoi piedi, nel luogo ove anticamente confluivano i fiumi Arno e Auser. Proprio la collocazione strategica del borgo gli attribuisce un'enorme importanza sia militare che economica: l'Arno è la principale via di collegamento tra Firenze e il mare, mentre l'Auser, emissario del Lago di Sextum, mette in comunicazione con la Lucchesia. Solo in seguito alle bonifiche e alla deviazione del corso dell'Arno, avvenute nel XVI secolo, l'importanza di Vicopisano si è progressivamente ridimensionata.

Cessata la dominazione degli Obertenghi, Vicopisano passa sotto il domino dell'arcivescovo di Pisa (XII secolo) e poi della Repubblica Pisana (XIII secolo); durante questo periodo, esso partecipa attivamente alle fortune marinare della classe mercantile pisana, arricchendosi notevolmente. Durante questo periodo sono costruite ben otto chiese, alcune con conventi annessi, due ospedali e numerosissime case e torri, a testimonianza della vitalità e della ricchezza degli abitanti del borgo.

Col declino del potere pisano (fine del XIII secolo), Vicopisano si trova al centro degli aspri conflitti armati tra pisani e fiorentini, intenzionati a conquistare il controllo del borgo in virtù della sua importanza strategica.

Le necessità difensive hanno lasciato una traccia visibile sulla fisionomia del borgo murato, caratterizzata dalla presenza di una Rocca edificata nel 1330 (oggi non più esistente) e da ben nove torri, struttura edilizia tipicamente medievale, che esprime al meglio l'idea di potenza e di dominio propria della civiltà vissuta nei secoli XI-XIV. Alle torri vere e proprie si aggiungono quattro torrioni cilindrici, utilizzati per il controllo strategico delle mura del borgo e quindi non destinati all'uso civile. Tutte le torri sono state edificate tra

l'XI e il XV secolo ed alcune hanno subito rimaneggiamenti e ricostruzioni nel tempo: esse costituiscono perciò un ricchissimo patrimonio documentario sulle tecniche edilizie di quest'epoca.

Tra tutte, spicca l'imponente Rocca nuova, detta anche del Brunelleschi, proprio perché il celebre architetto, in seguito alla conquista di Vicopisano da parte dei fiorentini (1406), approntò un progetto di modifica e rifortificazione della struttura, inglobando nelle nuove fortificazioni la preesistente Torre di S. Maria (del XII secolo).

Quest'ultima è diventata il mastio dell'attuale Rocca, caratterizzata da una serie di ponti levatoi in successione che isolavano singole parti della fortezza e permettevano di difendere la struttura anche nel caso in cui il nemico fosse riuscito a penetrarvi.

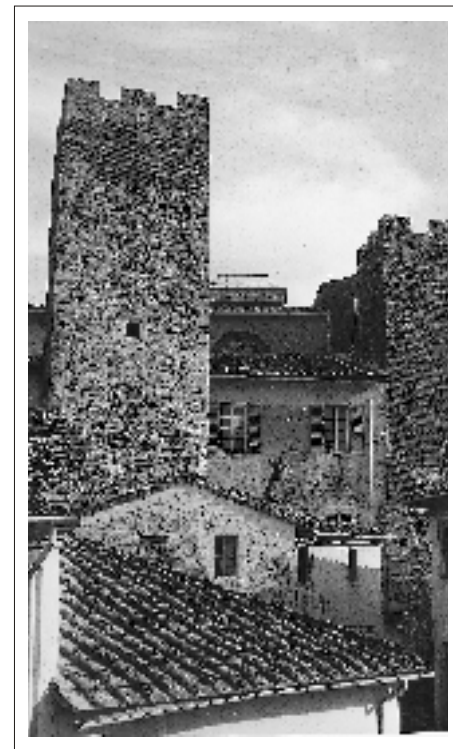
La soluzione più geniale ideata da Brunelleschi è comunque il poderoso muraglione merlato che scende dalla Rocca fino ai piedi del Colle, dove termina in un'alta torre sorgente nelle vicinanze dell'Arno, la Torre del Soccorso. Esso era facilmente difendibile dall'alto e aveva la funzione di impedire un isolamento completo della Rocca, garantendo l'approvvigionamento di viveri, armi e soccorsi via fiume in caso di assedio.

Un cenno merita anche la Torre dell'Orologio, una delle più belle visibili a Vicopisano.

Oltre ad essere assai antica, risalendo la struttura originaria al XII secolo, essa è una delle più alte tuttora esistenti. Particolarmente interessante la presenza della serie completa di mensole che nel medioevo sorreggevano le strutture lignee (sporti) addossate all'esterno della muratura. Le sue buone condizioni di conservazione sono dovute in parte al fatto che, decaduta la necessità di impiegarla per scopi militari, la torre è stata riutilizzata come campanile, mediante l'aggiunta di un tetto a quattro spioventi.



Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa, Provincia di Pisa e Comune di Vicopisano, con la costituzione dell'Associazione di Promozione Sociale "Il Borgo Murato", si sono impegnati formalmente al recupero del patrimonio storico, artistico ed architettonico del Comune di Vicopisano, nonché alla promozione e valorizzazione turistica e culturale di tale patrimonio. L'impegno finanziario è particolarmente rilevante in quanto il fondo finalizzato alla realizzazione degli interventi ammonta a complessivi Euro 2.600.000, ripartito fra gli enti promotori, per un arco di tempo triennale.



Il Piano di attività prevede i seguenti interventi:

Cinta Muraria, Torre della Rocca, Torre del Soccorso

Consolidamento e restauro delle strutture attraverso interventi modulari divisi per lotti.

Scavi Archeologici

Completamento dell'indagine archeologica e saggi di scavo nel centro storico secondo specifiche individuate secondo il protocollo tecnico, in accordo con la Soprintendenza di Pisa e la Soprintendenza archeologica per la Toscana.

Completamento del recupero architettonico di Palazzo Pretorio e costituzione di un Centro espositivo

Completamento dell'intervento di restauro della struttura di Palazzo Pretorio. Realizzazione dell'Archivio storico e della sede espositiva per la documentazione delle metodologie e dei risultati degli interventi del restauro storico e degli scavi.

Spazio soci

RICORDARE MENENIO AGRIPPA

Nel corso dell'ultima riunione della nostra Assemblea, assai affollata, si è sviluppato al termine dello svolgimento dell'ordine del giorno, dedicato al parere sul documento programmatico della Fondazione per il triennio 2004-2006, un interessante dibattito sui modi migliori per poter contribuire, come soci appunto della Fondazione, al raggiungimento delle sue finalità istituzionali. L'argomento si può ricondurre all'art. 1 del Regolamento dove si stabilisce, tra l'altro, che "l'Assemblea dei soci... può formulare proposte e raccomandazioni alla Deputazione in materia di attività della Fondazione".

Qualcuno ha suggerito che l'Assemblea possa discutere singole iniziative che la Fondazione intraprende, dal restauro di un edificio, al progetto di creazione di un museo ecc. Nel dialogo si è giustamente osservato come niente impedisca che possa esservi informalmente un rapporto più continuo ed uno scambio di idee ed opinioni tra le varie componenti della Fondazione, pur nel rispetto dei differenti ruoli e responsabilità.

Sotto un altro profilo si è rilevato con piacere come talvolta la Fondazione porti avanti rilevanti iniziative proprie, anche in assenza d'iniziativa dal basso, cercando nel contempo di attivare per il futuro una maggiore capacità progettuale autonoma, ponendosi l'obiettivo di divenire sempre più un moderno e flessibile strumento di sviluppo economico e sociale del territorio.

Si è altresì auspicato che sia approvata la modifica statutaria proposta dalla Fondazione, ancora ferma al Ministero competente, che consentirà di utilizzare una parte delle erogazioni per progetti e/o studi di fattibilità di particolare interesse per il territorio, anche nel settore della ricerca scientifica e tecnologica.

Ovviamente l'Assemblea dei soci, come tale, non ha né le competenze né gli strumenti indispensabili per fare meglio quello che gli altri organi preposti, dall'Organo d'Indirizzo (Deputazione) a quello di Gestione (Consiglio d'Amministrazione), affiancati dalle apposite Commissioni d'Esperti, fanno già egregiamente. Senza trascurare che l'Assemblea ha già una propria, grande responsabilità nello scegliere con cura i propri eletti nella Deputazione, contribuendo ad assicurare all'Organo quella professionalità e quella sensibilità ai problemi del territorio che sole possono dare risultati positivi: come, appunto, sta accadendo.

Resta, come si è detto, la facoltà di formulare proposte e raccomandazioni.

In questa prospettiva non sarà fuori luogo ripetere su che cosa queste eventuali proposte e raccomandazioni devono vertere. La Fondazione, com'è noto, ha scelto come propri settori d'intervento i seguenti:

- conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali, intese anche come fattori di formazione culturale e di promozione dell'economia del territorio attraverso lo sviluppo del turismo e delle attività indotte

produttrici di beni e servizi correlati;

- assistenza alle categorie sociali deboli, anche come mezzo per promuovere ricadute di carattere economico ed occupazionale tramite la produzione dei servizi necessari;

- ricerca scientifica applicata svolta nell'ambito territoriale di attività da Università, Enti ed Istituzioni pubbliche di ricerca in settori di avanguardia tecnologica, in grado di promuovere e favorire la nascita di nuove imprese e/o attività innovative.

Si tratta di finalità nient'affatto banali, sia nei singoli elementi che le compongono sia nei ripetuti rimandi alle ricadute socio-economiche che responsabilmente si sono volute perseguire all'atto della formulazione delle tavole statutarie. A questo punto, le scelte non possono rispondere solamente al buonsenso, al diffuso senso comune di ciò che sarebbe bello ed utile fare qui o là. Neppure basta una più o meno approfondita conoscenza di un problema, nel grande mare di problemi irrisolti che la realtà ci presenta ogni giorno. Sarebbe forse appagante avere risorse illimitate per dare ingresso a tutte le esigenze, ma la bacchetta magica è uno strumento obsoleto...

Allora? Due auspici. Per i soci dell'Assemblea, quello di considerare sempre più l'Assemblea stessa un'associazione di persone che, in maniera abbastanza significativa, sono rappresentative della multiforme realtà del territorio di riferimento e che, incontrandosi, non possono che fare rete con tutti gli altri, dando e ricevendo informazioni, offrendo quindi alla Fondazione stessa uno spaccato della comunità al cui servizio essa deve investire le proprie risorse finanziarie. Una maturazione ulteriore in questa direzione associativa, ne sono convinto, può facilitare l'espressione responsabile di pareri approfonditi e di raccomandazioni di ampio respiro agli altri organi.

Ai terzi, a chi opera in altre realtà e non è già personalmente coinvolto nell'Assemblea dei soci, alla quale peraltro è molto probabile che partecipi il legale rappresentante dell'ente nel quale egli appunto opera, la raccomandazione di tenersi informati, di entrare nella conoscenza dello statuto e nello spirito delle altre realtà che arricchiscono il territorio, tra cui la Fondazione, e quindi di non emettere giudizi approssimativi che non contribuiscano ad un vero sviluppo del territorio; ricordando l'antico apologo di Menenio Agrippa.

Nuovi soci

Hanno preso parte all'Assemblea della Fondazione del 21 ottobre 2003 i nuovi soci di diritto:

Nilo Carpita
Luigi Colombani
Giuseppe Macchi
Tommaso Fanfani
Massimiliano Terreni

Presidente della Pubblica Assistenza di Pisa
Presidente della Confartigianato di Pisa
Presidente della Sezione di Pisa di Italia Nostra
Presidente della Fondazione Piaggio di Pontedera
Presidente della Confapi Toscana di Pisa

Luigino Bonaccorsi

Presidente dell'Assemblea dei Soci della Fondazione

L'ATELIER DI ITALO GRISELLI NEL MUSEO NAZIONALE DI PALAZZO REALE A PISA La Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa finanzia l'apertura di alcune sale dedicate a Italo Griselli

A seguito del lascito testamentario della vedova dell'artista e grazie anche ad espositi dell'Accademia Pisanadell'Ussero, il Museo nazionale di Palazzo Reale a Pisa dispone oggi di un nucleo di oltre 200 sculture, bozzetti, studi e modelli in gesso, opere in bronzo, ceramica, marmo, di eccezionale rilevanza storico-artistica in quanto documenta con ampiezza l'attività di uno dei maggiori scultori del primo Novecento italiano il cui contributo, e in particolare la sua moderna sensibilità di ritrattista, si sta man mano riscoprendo.

Nato nel 1880 a Montescudaio, Italo Orlando Griselli si dedicò prima da autodidatta agli studi artistici, poi, dal 1903, frequentò la scuola di Nudo dell'Accademia di Firenze e iniziò la sua feconda attività di ritrattista e la sua altrettanto positiva partecipazione a concorsi per monumenti pubblici a Roma.

Il suo crescente successo lo portò nel 1913 a trasformare un secondo viaggio in Russia, dove era stato in occasione del concorso per il monumento allo zar Alessandro II, in un lungo soggiorno durato sino al 1921 che gli permetterà di

vivere dall'interno le esperienze del Futurismo del nuovo stato sovietico, dirigendo la cattedra di Scultura alla Scuola d'Arte di Pietrogrado.

In questi anni partecipò alle più importanti esposizioni, comprese le Biennali veneziane, riscuotendo gli apprezzamenti dello stesso Carrà, e partecipò con Libero Andreotti alla produzione di ceramiche della fabbrica di Doccia della Richard-Ginori diretta da Giò Ponti.

È del 1930 la sua partecipazione alla Triennale di Milano e la pubblicazione sulla rivista "Domus" di sue opere per la manifattura della Richard-Ginori di Vicenza di statue da giardino.

Luminosa fu la sua attività negli anni Trenta, con riconoscimenti alla X biennale di Venezia (1932) e partecipazione a importanti monumenti come il Foro Mussolini, la Stazione di Firenze e la palazzina Reale del Michelacci (1935), il ritratto della regina Margherita per il monumento di Bordighera (1936-1938).

Nel 1937 vinse la cattedra per l'insegnamento della scultura all'Accademia di Torino e la medaglia d'oro per

l'Esposizione mondiale di Parigi.

Morì a Firenze nel 1958, ormai isolato in una cultura critica per lo più ancora incapace di apprezzare gli artisti della sua generazione.

La mostra è aperta al pubblico.

A.C.

